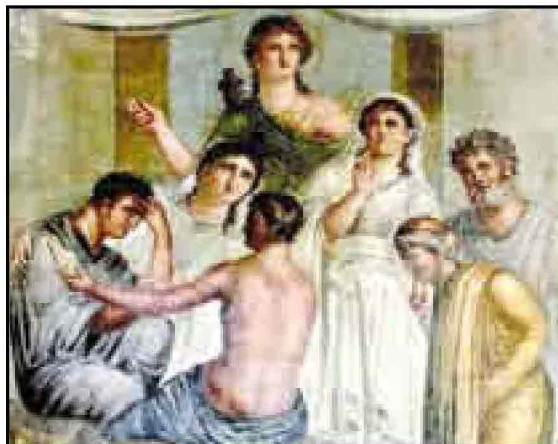


A Ravenna la mostra rimarrà aperta fino al prossimo 15 giugno

L'INCANTO DELL'AFFRESCO. CAPOLAVORI STRAPPATI, DA POMPEI FINO AL TIEPOLO

Il Mar di Ravenna realizza un suo ambizioso progetto con una mastra dedicata agli affreschi staccati dalle sedi originali. Più di 50 anni fa Roberto Longhi sentì, per primo, la necessità di allestire un'esposizione che potesse recuperare la secolare storia e la fortuna della pratica del distacco delle pitture murali, una storia del gusto, del collezionismo, del restauro, e tutela di quella parte fondamentale dell'antico patrimonio pittorico italiano.

Risalgono ai tempi di Vitruvio e di Plinio le prime operazioni di distacco, secondo una tecnica che prevedeva la rimozione delle opere insieme a tutto l'intonaco e il muro che le ospitava. Il così detto "massello" che favorì il trasporto a Roma di dipinti provenienti dalle terre conquistate altrimenti inamovibili. Dopo secoli di oblio trovò nuova fortuna a partire dal Rinascimento, con il "massello" si è garantita la conservazione ai posteri di porzioni di affreschi che altrimenti sarebbero andati perduti per sempre. Così in un arco temporale compreso fra il XVI e il XVIII secolo, vennero traslate la "Maddalena piangente" di Ercole de Roberti, il gruppo di "angioletti" di Melozzo da Forlì, la "Madonna delle mani" del Pinturicchio, opere queste presenti in mostra. Intanto era nato un nuovo "modus operandi". A partire dalla seconda metà del Settecento venne usata la più innovativa e



Alcesti e Admeto, I sec. d.C., affresco

pratica tecnica dello "strappo", prassi che tramite una speciale collante permetteva di strappare gli affreschi e quindi portarli su tela. Fu una vera rivoluzione nel campo del restauro, della conservazione, ma anche del collezionismo del patrimonio murale italiano. Così mentre nelle appena riscoperte Ercolano e Pompei, si trasportavano su nuovo supporto e poste nel Museo di Portici le più belle pitture murali dell'antichità, nel resto d'Italia si diffondeva la rivoluzione dello strappo. Da quel momento in poi e fino a tutto il XIX secolo un numero cospicuo di capolavori della pittura italiana furono strappati, staccati dalle volte delle chiese, dalle pareti di palazzi pubblici e privati che le raccoglievano da secoli, per essere trasportati in luoghi più sicuri, nelle quadrerie e gallerie nobiliari e principesche d'Italia e di mezza Europa. Spesso, infatti, dietro a conclamate esi-

estrattiva conosce la sua più fortunata stagione nel secolo scorso, quando, a partire dal secondo dopoguerra furono strappati e staccati un numero rilevante di affreschi, pensando che fosse l'unica soluzione per salvarli da incursioni aeree. In seguito, alcune opere di Giotto, Altichiero, Pisanello, Signorelli, Perugino, Pontorno e Tiepolo, per sfuggire a morte certa, lasciarono per sempre il muro che li aveva custoditi per secoli, e trovarono dimora in alcuni prestigiosi Musei italiani, ed ora, per quattro mesi, nelle sale del Mar di Ravenna. (s.m.)

Art e Cultura

L'INCANTO DELL'AFFRESCO. CAPOLAVORI STRAPPATI DA POMPEI FINO AL TIEPOLO

Corte Fienili
GUSTO AFFINATO
LA SOTTILE TRASPARENZA DELL'ACQUA IN MOSTRA A CORTE DI TRAI DI CORDONA, FINO AL 17 DI APRILE

COLOMBE ARTIGIANALI
BOSCOLA BRESCIANO, TONDI DI ROSE E TAMBÈ SPECIATI DA PINO

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Manzoni, 24 - Tel. 0376 633142